

BREVE COMPENDIO

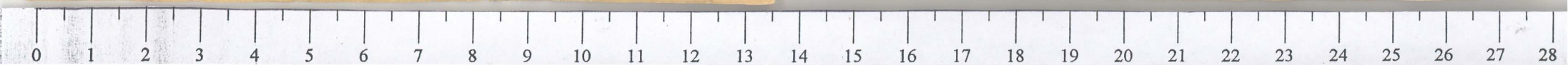
DE' CASI PIV NOTABILI
OCCORSI NELLA CITTA
DI BOLOGNA

Dal tempo, ch'ella fù creata Colonia,
fino all'Anno M. DC. VI.

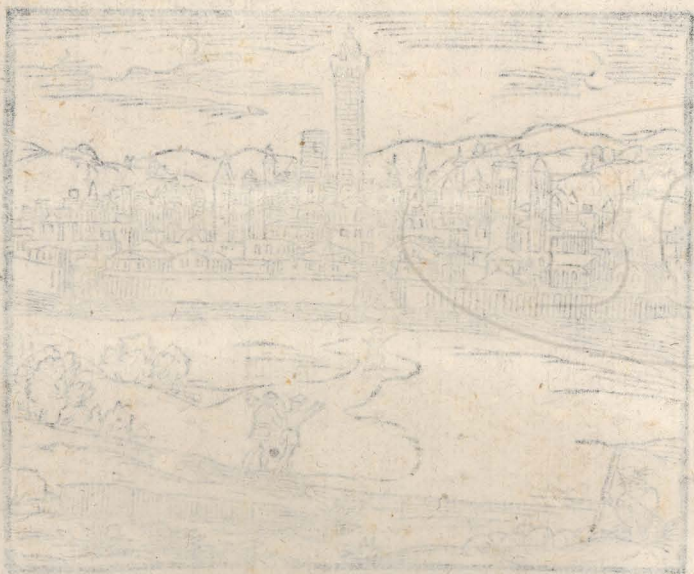
Con i suoi numeri di tempo in tempo, secondo
che sono seguiti, opera nobilissima
DEL CROCE.



IN BOLOGNA,
Per Bartolomeo Cochi. M. DC. VI.
Con licenza de' Superiori.



BRVE
 COMPENDIO
 DE CASI PIV NOTABILI
 OCCORSI NELLA CITTA
 DI BOLOGNA
 Dal tempo ch'ella fu Colonia
 fino all'Anno M. DC. VI
 Con i suoi naturali di tempo in tempo, secondo
 che sono seguiti, opera nobilitata
 DEL CROCE



IN BOLOGNA
 Per Bartolomeo Croce M. DC. VI
 Con licenza de' Superiori



**ALLA FAMOSISSIMA
 ET CELEBRATISSIMA
 SVA PATRIA,
 Et allo Splendidissimo, & Generosissimo
 Popolo di quella,
 GIOVIO CESARE DALLA CROCE.**



VANTO antica sia l' Illustrissima Città di BOLOGNA, qui non sono per ragionarne, dicendo Plinio, ch' ella già fù capo delle Città Toscane; e Catone pur d'essa parlando, dice, che la Gallia di quà dal Pò fù già detta Bianora, da Ocno Bianco vincitore, & poi Felsina fino à Rauenna; poi Aurelia, & Emilia, per lo nome de' Duci Romani; & che la Metropoli principale fù prima detta Felsina da Felsino Rè Toscano suo Conditor, & poi Bononia da Bono Toscano suo successore; & ultimamente Bologna Madre de gli Studi, & albergo di tutte le Scienze, & abbondantissima d'ogni cosa, doue l' Alunno Ferrarese celebrando le Città principali d'Italia, dice di lei queste parole; Bologna Città antichissima, Madre de gli Studij; & più abbondante di tutte le altre nobili Città d'Italia, amichissima, e beneuole à i Forestieri, e quello che segue; & fù già tanto ricca, e potente, che nella guerra d'Annibale contra Romani ella diede aiuto, e soccorso ad essi Romani di danari, d'huomini, e d'arme: onde per gratitudine tale fù creata Colonia loro, il che fù innanzi al nascimento di Christo Sig. Nostro anni cent' ottanta cinque in circa, dal cui tempo fino al Pontificato di N. Sig. Papa Paolo Quinto, io in questo mio Compendio sono per andar toccando breuemete i casi più notabili occorsi in essa Città, restringendomi con la penna il più ch'io potrò, accioche chi si diletta di leggere possa in breue spatio

A 2 tio

4
tio d'horà intendere i fatti più memorabili, che in essa
sono auuenuti di tempo in tempo fin' all' anno presente
mille e seicento sei. Et perche il soggetto è Historico,
e tratta de gli accidenti occorsi in questa nobilissima Pa-
tria nostra, mi è parso cōueneuol cosa, ch'io debba far-
ne presente, e dopo à te mia cara, & amata Patria, inco-
minciando da gl' Illustris. Senatori, come Padri nostri,
& Protettori, e poi à i primati Signori, e Cauallieri, i
quali con le loro magnanime, e generose attioni ti fan-
no risplendere al pari d'ogn'altra Patria, che sia; poi se-
guitando à i nobili Cittadini, & magnifici Mercanti, &
in somma à tutte l'altre persone honorate, e virtuose,
per mostrare quanto io sia inchinato à farmi grato à tut-
ti. Et se à sorte io haueffi lasciato qualche particolarità,
che io non haueffi scritto, consideri il discreto Letto-
re, che in stretto campo non si può correre gran carrie-
ra; però doue mancherò io, esso ricorrerà all' Historie,
e resterà appagato, essendo stata mia intentione di sola-
mente cogliere quelle cose, che sono di più curiosità.
Tu accetta adunque, ò mia dolce, e soaue Patria, il pic-
ciol dono, il quale ti porge vn'huomo rozo, nato in bas-
sa fortuna, & alleuato lontano dalle Scienze, e da gli stu-
di, ma ricco d'animo, e pronto sempre à cantare le tue
eccelse, e gloriose lodi, pur che ancor tu con la tua ma-
gnanima liberalità dij animo, e cuore alla sua pouera
Musa di seguirare innanzi, e trouare varie inuentioni,
e capricci piaceuoli, e giocosi per tenerti allegra
al solito. Et con tal fine ti prego felice effal-
tatione dal Cielo, e pace, & vnione à
tuo Cittadini,
& à chi ti regge, e governa felicissimo
contento.



BRE-



5
BREVE
COMPENDIO
DELLE COSE PIU
NOTABILI
Occorse nella Città di Bologna.



Vi non starò à narrar quā-
do, ne come,
O in qual' etade fuisse edi-
ficata
Questa regia Città, ne per-
che il nome

Habbi più volte, da che l'è fondata,
Cangiato, perche à me si graue some
Togliò quei, che l'istoria hā già spiegata
Di lei, con lungo tēpo, à parte, à parte,
Cui tutto accor nō posso in poche carte.

Ma i fatti più notabili, che in essa
Sono auuenuti, sol descriuer voglio,
Dal tempo, che nel numero fū messa
De le Colonie, ch' à spiegar non toglio
L'istoria tutta, che l'istoria istessa
Supplirà à quāto in questo picciol foglio
A mancar vien, e molte cose io lasso
Per breuitade adietro, e inanzi passo.
Hor

6
Hortù Patria mia degna, Illustre, e chiara,
Madre d'ecclsi, e gloriosi Eroi,
Questa mia rima accetta, & habbi cara,
Ancor che bassa à gli alti meriti tuoi.
Tu sei grande, e potente, vnica, e rara,
E fra le prime annouerar ti puoi;
Però s'auuien, che le tue lodi io scriua,
Del tuo giusta rag. ò vuol ben ch'io viua.

Tu già il mio stato sai graue, e molesto,
Qual talhor si m'incalza, e si m'opprime,
Che quasi à fin mi trà, ne però resto
Di salir del Cithero à l'alte cime.
Però à me mostra segno manifesto
De la gran nobiltà, ch'in te s'imprime;
Che se da te sarò soccorso alquanto,
Canterò meglio, e qui comincio intato.

An. in āzi Xpo.

189 PRIMA ch' à noi venisse il gran Messia,

An. dopo Xpo. Bologna fù Colonia de' Romani;

256 Poi venne à questa fede santa, e pia,
Lasciando i falsi Dei bugiardi, e vani.

270 E Zama per Pastor' à noi s'inuia, (mani,
Huom santo, e giusto, e di sembianti hu-

289 E furon da Pagani empì, e spietati,
Caio, Ermete, & Ageo martirizati.

305 Agricola, e Vital nel petto accesi
De l'amor di GIESV, fur tormentati:

382 Et à l'vsanza di molti paesi
I Consol di Bologna fur creati;

385 E per le lor confine i Bolognesi
La guerra incominciar con Quadernati.

386 Poscia à l'ombra ne vien del sacro Impe-
Et è gran carestia per l'Emispero. (ro,

Vien

7
387 Vien morto Inico crudo, e dispietato,
Per i suoi brutti, e tristi portamenti,
395 E Teodosio per simil trattato
Trà giù Bologna fin ne' fondamenti;
396 Onde d'Ambrogio adietro è ributtato
Per tal' eccesso, & ei mastri eccellenti
397 A ristorar Bologna manda, e intanto
Il mondo lascia, e viene Ambrogio santo.
398 Viene Ambrogio à Bologna, e i corpi di-
Fa sepolir, d'Agricola, e Vitale, (ui
399 Che de gli Ebrei ne l'Orto erano, & iui
Eusebio tanto ne la Cathedrale
423 Succede, & poscia questi bassi riuì
Lascia, e ne vola al Rè Celestiale,
424 Et poi Basilio, e vien Felice eletto
Per Pastor nostro, à Dio caro, e diletto.
429 More Felice, qual' il nome lascia
A la strada, hoggi detta san Felice;
430 Fa Celestin, ch' à noi Petronio passa
Per Pastor', habitar questa pendice,
431 Qual ritorna Bologna afflitta, e lasia
Per Teodosio, al suo stato felice.
432 Pianta le Croci, e le Chiese cadute
In piedi torna, per nostra salute.
433 Fà il Tempio di san Stefano soprano,
Con i misterij de la Passione,
434 San Gianni in monte, san Sebastiano,
E santa Techla, v' gran reliquie pone,
435 De' Banzi Giuliana con sua mano
Aiuta il santo in tal' occasione,
436 E l'oro, e'l tempo, largamente spende,
Onde beata al fine al Cielo ascende.

Teo-

- 437 Teodosio fecondo di tal nome
A Bologna lo Studio generale
- 438 Piãta, qual doue il Sol spiega le chiome,
Il mondo non hà forsi vn'altro eguale;
- 450 Rende Petronio le terrene some,
E se ne vola al ciel battendo l'ale,
- 451 Laffando la città piena di pianto,
E à lui Paternian succede intanto.
- 470 More, e succede à lui Tertuliano,
Qual fà molt'opre pie, deuote, e buone;
- 486 Dopò effo vien Giocòdo in questo piano
A gouernar l'Episcopal Magione;
- 519 Da Procol morte al perfido Arriano,
Onde n'acquista in ciel palme, e corone,
- 520 E Longobardi à Bolognesi il morfo
Pongon, fin che Pipin gli dà foccorfo.
- 530 Vien Carlo Magno, e prende Desiderio,
Rè di Pauia, e pone Astolfo al fondo,
- 532 E quel ch'à sãta Chiesa hauea l'Imperio
Donato, afferma, e fa palese al mondo
- 550 La sua grandezza, & poscia di Lotherio
Il figlio passa, e tutto furibondo
- 551 Di mouer guerra à Felsina procura,
Perche non l'han voluto entro le mura.
- 640 Passa Isidoro à la vita beata
Quiui, mentre v`a Vescouo in Siuiglia,
- 844 Bologna che si vede ristorata
Di seruitu, non vuol portar piú briglia,
- 845 Sendo giaciuta vn tempo dissolata
Dal fier Lotherio, e da la sua famiglia,
- 846 E tanto oppressa con i suoi confini,
Ch'vn tempo priua sta de' Cittadini.

Del

- 190 Del seggio Episcopal vien fatto degno
Pastor, Giovanni, da Sergio Romano;
- 995 Qui Bologna tornata in bel disegno,
S'incomincian le torri alzar dal piano.
- 999 Passa di questa vita à l'alto Regno
Il Gambalunga affabile, e soprano;
- 1019 E Frugerio, sepolcro al merto vguale,
A l'ossa dà d'Agricola, e Vitale.
- 1026 Dà l'alma à Christo, e'l fral corpo à la fos
Bononio santo, di Vercelli Abbate; (sa
- 1070 E de l'Apola l'acqua vien rimossa,
E piú moline sopra fabricate;
- 1088 E cresciuta d'ardir, d'armi, e di possa,
In quartier vien partita la cittate.
- 1103 Fà il Vescouo Bernardo al ciel salita,
Vettor succede, huom di bontà infinita!
- 1104 Viè Mathilde à Bologna, & in ricchezza
La città cresce, e' l suo vigor ripiglia;
- 1109 E la Torre si fonda, qual d'altezza
Molt'altre eccede, e da gli Asini piglia
- 1110 Il nome; e l'altra, qual par si scauezza
Nel mezo, tanto pende à merauiglia,
- 1111 Con cinquanta altre Torri, & alte tutte,
Cui parte in piedi son, parte distrutte.
- 1112 Scaccian Felsinei gli Officiai d' Enrico,
Ne d' effi Superior voglion, che sia;
- 1113 Leua, sdegnato, lor lo Studio antico,
E à la città lo porta di Pauia;
- 1114 Fà pace seco, e torna loro amico,
E' l Studio torna à la grandezza pria;
- 1116 E Picciola Piatefi il Tempio santo
Sopra del Monte fà fondare intanto.

B

Del

- 10
- 1120 Del Podestà si fonda il gran Palaggio,
Dou'Entio Rè stette captiuo tanto. (gio)
- 1126 A Honorio de'Fagnani huò dotto, e sag-
Di Pietro Posto vien il sacro Manto.
- 1131 Fà il foco à la città si graue oltraggio,
Che quasi arsa ne resta in ogni canto.
- 1139 Il viuer più à Vettor non è concesso;
E da la Fratta Enrico entra in possesso.
- 1140 Cremonina sul monte di Ronzano
Il Tempio fodda, ch'iuì Dios'honori.
- 1141 Prendono Modonesi l'arme in mano
Contra Bologna, e n'hanno le peggiori.
- 1142 Lütio Caccianemici alto, e soprano,
Eletto vien nel numer de' Pastori.
- 1143 Fanno vna festa Bolognesi intanto,
Dou' Egan Lambertin ne porta'l vanto.
- 1144 Sotto Corrado volontariamente
Di nuouo Bolognesi son tornati,
Il quale accetta con allegra mente
Gli Ambasciatori, e Cauallieri Aurati
Lor crea; e Modonesi nuouamente
Co' Bolognesi son pacificati.
Morte à Corrado dà l' vltima scossa;
E dopò lui succede Barbarossa.
- 1148 Vn'altra volta da le fiamme vlticci
Resta quasi arsa tutta la cittade;
- 1149 Ma con più degni, e nobili edefici
Son ristaurate tutte le contrade.
- 1156 Il Ghelfo, e'l Ghibellin l'empie radici
Piàta, e ne viene à insanguinar le spade.
- 1157 Fiorisce più che mai lo Studio nostro,
E si fa celebrar dal Borea, e'l Ostro.
- Stipen-

- 1152 Stipendian Bolognesi il Bottrigari,
Giacopo, gran Dottor, & il Senese
- 1153 Alessandro, qual poi per gli alti, e rari
Suoi meriti, in breue al Papal seggio asce
- 1154 Compila Gratiano, e rende chiari (le
I Decretali; e'l popol Imolese
- 1155 Si fa ribello, e'l Bolognese forte
De la città gli porta via le Porte.
- 1156 De i Podestà comincia il Magistrato,
E'l primo ch'entra è de'Canossi, Guido.
- 1157 San Guarin Cardinale il mondan stato
Lascia, e ne vola nel celeste nido.
- 1160 Sul Monte de la Guardia vien portato
La veneranda imagin, nostro fido
- 1161 Sollegno; e Federico Imperatore
Entra in Bologna con sublime honore.
- 1162 Part' esso Imperator, e al partir lassa
Bozzo Vicario suo, maluagio, e fello,
- 1163 Qual ne le crudeltà si inanti passa,
Che morto vien di pungente coltello.
- 1164 Fosco, che de l'Imperio ne la cassa
L'Errario tien, qual Tesorier di quello,
- 1165 A Bologna si ferma esso, e i danari,
E quì la casa vien de' Foscarari.
- 1166 Torna l'Imperator, di sdegno armato:
E di Bologna fà strage, e macello.
- 1167 Bulgar de i Bulgar, di dottrina ornato
More, e in sa Procol giace in freddo auel
- 1169 Da Faentini rotto, e scompigliato (lo.
E il campo nostro, e fatto gran flagello,
- 1170 Van Bolognesi ad assaltar Faenza,
E del suo error gli dan la penitenza.

- 1171 Fuggon di Federico i danni rei
Molti Lombardi, e nelle nostre porte
- 1172 Si saluano. E Francesco Gjadalei
Ad Alberto Griffon dona la morte.
- 1173 Mentr' ei celebra Messa, e à' giorni sei
D'Agosto tutto'l Mondo trema forte.
- 1174 Si diuolga il passaggio vn' altra volta
Di Federico, e stan con guardia molta.
- 1175 Mandano Bolognesi Ambasciatori
A Filippo figliuol di Lodouico
Rè de la Gallia, acciò d'arme, e fauori
Lor dia soccorso contra Federico.
Gli accarezza' esso, e gli fa grãdi honori,
E gli difende da sì gran nemico;
- 1176 E di quì dan principio i Bolognesi
A l'amicitia lor co' Rè Francesi.
- 1177 Torna di nuouo in questo fertil piano
Federico, e ne tratta stranamente;
- 1178 Poi vien rott' esso, e fugge da lontano
Con poco honor, poc' arme, e poca gête.
- 1179 Tanto tristo è il raccolto, che del grano
La corba soldi trenta hà di valente.
- 1180 Tremà la terra da la cima al fondo,
Che ben par, che finir si voglia il mondo.
- 1181 Imola vn' altra volta si consiglia
Di prender l'armi contra' Bolognesi;
- 1182 Vãno ei di nuouo, e gli pògon la brigla,
E gli leuano l'arme, e i loro arnesi.
- 1183 Antonin da Mandello il scettro piglia
Del Pretorio, e tornando da i Lucchesi
- 1184 Confini. Lutio Terzo almo Pastore
Entra in Bologna con sublime honore.

La

- 1185 La Metropol consacra, e' l'campanile
Alzar fa alquãto, essendo incominciato.
- 1186 Fà la sua entrata il dì primo d'Aprile
Fedrico, e' l'figlio già pacificato;
- 1187 Dopole feste, al grado lor simile,
Fatte dal Popol, vanno in altro lato;
- 1188 E Giouanni di Felsina Pastore,
Fà edificar santa Maria maggiore.
- 1189 Due milla Bolognesi con ferezza
A l'acquisto ne van di Terra Santa.
- 1190 Federico in vn fiume con asprezza,
Sommerso resta, e del viuer si smanta.
- 1191 Da Celestin nell' Imperiale altezza
Vien posto Enrico, il qual per gioia tãta,
- 1192 A Bologna ne vien con faccia lieta,
E gli concede il batter la Moneta.
- 1193 Guidottin da Pistoia per la riza
Sua vita perde i denti, e' l' Magistrato;
- 1194 E vien concesso la Podestaria
Ad Umberto Visconti, huomo pregiato.
- 1195 Tanta neue d'Agosto in ogni via
Cadè, ch' al foco ogn' vn staua gelato.
- 1196 E per tener i suoi nemici adietro,
Bologna fa fondar castel San Pietro.
- 1197 Con gran dolor di tutta la cittade
Azzoñ famoso vien decapitato.
- 1198 De gli Alberghetti la Torre giù cade,
Que piu' d'vn vi resta sotterrato.
- 1199 Per ributtar le Forliuesi spade,
Soccorso à' Faentin manda il Senato,
- 1200 Si partono i confin con Modonesi;
E aiutan Reggio contra Cremonesi.

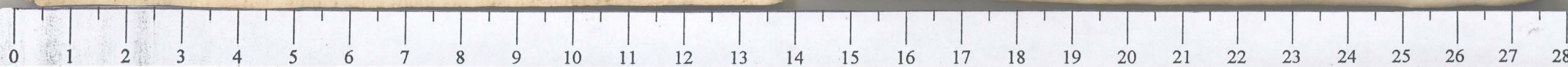
A i

14
 1201 A i borghi, che son fuor del circuito
 Si fan le fosse, acciò che sia più forte,
 1202 Ergon le mura atorno al nobil sito,
 E fan nel giro lor dodici Porte.
 1203 Appar nel ciel con volto scolorito
 La Luna, e tinta di color di morte.
 1204 Vien' Otton di Sassonia, e con il foco
 Lassa accesa Bologna in ogni loco.
 1205 Di far cuocere il Gesso fù trouato
 Il modo, qual non s'era ysato pria.
 1206 Dal campo di Pistoia superato
 Il Bolognese resta, in doglia ria.
 1207 Torna Otton' à Bologna coronato,
 E à lei si mostra pien di cortesia;
 1208 Doue, come à i Romani Imperatori,
 Il gioco fanno à lui de' Gladiatori.
 1209 Ad Aldobrandin d' Este aiuto danno
 I Bolognesi, contra Salinguerra.
 1210 Frà Pistoiesi le paci si fanno,
 E Bolognesi, e resa ogni lor Terra.
 1211 La Luna si dimostra di quest' anno
 Oscura, e nera, e ogn'vn pauenta, & erra,
 1212 Et Innocentio, Terzo di tal nome,
 Depone in terra le mondane some.
 1213 Di Fedrico Secondo iui la Sposa
 Passa, carico il vestir di gemme, e d'oro.
 1214 Ornato vien di Mitra pretiosa
 Honorio Terzo, dal gran Concistoro.
 1215 Entra con pompa magna, e gloriosa
 Pietro, Nipote al Rè de' Gigli d'oro;
 1216 E crea Guido Caualler' Aurato,
 De' Lambertin, da cui vien' alloggiato.

Sor-

1217 Sorge la Religion Dominicana,
 Lucerna chiara de' Predicatori;
 1218 E colmi di dottrina alta, e soprana,
 Tre quì de' suoi à riprender gli errori
 1219 Vengono, e' l Padre lor di sopr' humana
 Gratia ripieno, oue da gli alti chori,
 1220 Pe' meriti suoi, vien lor portato in queste
 Parti, da gli Angiol santi il pan celeste.
 1221 Dal Serafico Padre vien mandato
 Molti Padri à Bologna à predicare.
 1222 Di sant' Agnese il Conuento è fondato,
 E pien di Donne à Dio dilette, e care.
 1223 Di san Francesco il Tempio è fabricato,
 Con la stupenda Pala de' l'Altare.
 1224 E de i Scappi fondata vien la Torre,
 Con altre seco, cui dir non occorre.
 1225 Cade dal cielo così gran tempesta,
 Che le biade ne van tutte in rouina,
 E frutto alcun fu gli arbori non resta,
 Onde di fame s' hà gran disciplina.
 1226 Erge il Baciacomadri à la sua gesta
 Vna Torr', che col ciel quasi confina:
 1227 Ma spiantata gli viene, e tratta à terra,
 Acciò fra' Cittadin non moua guerra,
 Per Bologna di nuouo Federico
 Passa, e conferma al Studio i Priuilegi.
 E l'acque vscite del lor letto antico,
 Tiran giù case, & edifici egregi.
 1228 Mor Domenico santo, al cielo amico,
 E se ne vola fra' celesti Regi;
 1229 Trema la terra, e de la Cathedrale
 Il tetto cade, ne ad alcun fa male.

Fon-



- 116
1230 Fondan la Chiesa de' Predicatori;
E in cielo appare vna Stella crinita;
Francesco, lume de' Frati Minori,
Viene à Bologna, e à tutti il cielo addita;
1231 Giouanni Brenno fuggendo i furori
De i Saracin, qui per saluar la vita,
1232 Con moglie, e figli vié, sbattuto, e sfaco;
E Bolognesi fondan castel Franco.
1233 Transferisce lo Studio Federico
Di Bologna à Ferrara per dispetto.
1234 L'Italia tutta si troua in intrico,
E per la peste adopra il cathaletto.
1235 Torna lo Studio, ritornato amico
Federico à Bologna, e molto affetto
1236 Mostra. E del Brenno passa à l'altra vita
La figlia, e vien nel Duomo sepelita.
1237 Fondan castel Leone i Modonesi;
E à tre lire la corba il grano ascende.
1238 Soggiogan san Cesario i Bolognesi,
E l'acqua in Lôbardia la gente offende.
1239 La Massa de' Lombardi ne' paesi
Bassi, per star sicura, il sito prende;
1240 E d'vua è tanta inopia nel confino,
Che molte nozze si fan senza vino.
1241 Vien così horribil freddo, che'l martello
Oprar bisogna da spezzare il pane.
1242 Fassi de' Celestini il Tempio bello,
E'l Sol si caglia in forme horréde, e strane
1243 Federico ne vien col suo drappello
Ma da noi rotto, e vinto ne rimane.
1244 Lo Studio à Padoa porta, e la Cittade
Di matton cotti falica le strade.

De

- 117
1249 De l'Ocellin la torre edificata
Ne vien, qual'hor di serpi è sol ricetto.
1250 Coi banditi à Roffen si fa giornata,
Dou' Azzo del Frignan col collo stretto
1251 Resta sospeso in aria, e l'acqua alzata
Del' Auësa fà entrata in ogni tetto.
1252 E di Christo vna Spina vien portata
Quiui, dal Rè de' Franchi à noi donata.
1249 Rangon scacciati da la patria loro,
Son raccolti in Bologna, & riceuuti.
1250 Resta preso Entio Rè, ne per tesoro
Libertà non può hauer, ne manco aiuti.
1251 Creansi gli Antiani, quai non foro
Per prima, fin' allhor, mai più veduti,
1252 E la Romagna, & ogni sua Cittade
A Bolognesi giura fedeltade.
1253 Bonifacio da Sala per Pretore
Ne vien, e qui comincia lor casata,
1254 Cento, e la Pieue al Felsineo Pastore
Dal Popol di Bologna vien donata;
1255 Di san Pier Martir, con diuin' honore,
La santa vita vien canonizata,
1256 E Ceruia à noi negando dare il sale,
Da Bolognesi vien trattata male.
1257 Di san Francesco cadono le volte,
E dan la morte à dodici persone,
1258 E del Domo la Cupola, in più volte,
Del Campanil, di lame grosse, e buone
1259 Coperta viene, e due femine stolte,
Ch'amicitia tenean col rio Demone,
1260 Vengon bruggiate viue, e'l seguent'anno
Il foco à Perficeto fà gran danno.

C Di

- 1261 Di Toffignan la Rocca edificata
Da Bolognesi vien sù vn' alto colle;
- 1262 Contra Ezzelin si para la crociata,
Il qual superbo il capo in alto estolle,
- 1263 Mantoa da le sue mani è liberata
Da Bolognesi, e qui poco fatolle
- 1264 Restan le genti, per vn mal' euento,
Ch' a soldi otto la corba va il formento.
- 1265 La peste si dilata in ogni parte,
E di morti son pien' riuere, e strade;
- 1266 Di Perugini vna schiera si parte,
E battendo si va per le Cittade;
- 1267 E de la vita prima in questa parte
Si dà principio à la Fraternitade;
- 1268 E qui comincian gli homicidi rei
De' Lambertazzi contra Geremei.
- 1269 Oddofredo Dottor chiaro, e famoso
Lassa lo studio, e passa à l'altra vita,
A Carlo Rè di Napol valoroso
D'arme, ed' argento dan cortese aita,
De' Calzolari il Popol numeroso
A la giustitia tol con mano ardita,
Carlo, vn del' arte lor, per hauer morte
Dato à l'adulter de la sua Consorte.
- Vien translato ne la nobil' Arca
Di Dominico il corpo, alto, e felice;
- 1270 E del Ren tanto l'acqua il Ponte carica
Di Casalecchio, che dà la pendice
- 1271 Lo spicca, e al Venerian, ch' a noi p' barca
Ne veghi il gran per Mar vieta, e disdice;
- 1272 Fondan Primaro in faccia, e seco vanno
Ad affrontarsi, e la vittoria n'hanno.

Del

- 1273 Del Podestà si fabrica il Torrazzo,
Opra stupenda, e d'artificio piena,
- 1274 E sopra gli vien posto il Campanazzo,
Qual porge talhor gioia, e talhor pena.
- 1275 Di dote mille à vn nobil maritazzo,
Scudi si dan ch'hor son le vesti à pena.
- 1276 Mor' Entio, e in san Domenico è sepulto,
Ne le cui mura è il suo Epitafio sculto.
- 1277 A Bologna Filippo Rè di Francia
Viene, & poscia Odoardo d'Inghilterra,
- 1278 E al Bolognese, e al Venerian la lancia
Depor fanno, e dar fine à la lor guerra;
Poi ch' in quei tempi pari à la bilancia
Ambi poteano stare in mare, e in terra;
Con patto, che à Bologna si conceda
Condurre il Grano, e pace ne succeda.
- 1281 Per le discordie de' suoi cittadini,
Bologna fa ricorso à Santa Chiesa;
- 1282 E i Lambertazzi van fuor de' confini
Con quei, ch' à la città faceano offesa.
- 1283 Ma son da Bolognesi, e Faentini
Morti, oltre l'hauer fatto assai difesa;
Onde per hauer spento simil setta
La bella festa fan de la Porchetta.
- 1300 Gode Bologna la sua libertade,
Sotto la Santa Chiesa, e viue in pace;
- 1324 Entra Beltrando dentro la cittade,
E fondarui vna rocca si compiace.
- 1334 Ma scacciato ne vien per l'impietade
Vfata à i cittadin, cui ciò non piace;
Spianan la Rocca con ira, e furore;
E de' Pepol Tadeo fan lor Signore.

C 2

Con

- 1338 Con grande applauso de' suoi Cittadini.
Regge esso la città prudentemente,
1347 More, e quiui la gloria par declini
Di Bologna, e gran duol ciascun ne sente,
1348 A l'altra vita passa il Calderini,
Gian Andrea dott, o raro, & eccellente;
1349 E Felsina temendo danni, & onte
Viè cōsegnata in mano à Gian Visconte.
1350 Appressio de la porta del Pratelto
Fà edificar Giouanni vna Fortezza. (lo,
1351 Poscia l'Olegio manda huom crudo, e fel
Qual pone la Citra de in graue asprezza,
1352 Si parte il rio tiranno empio, e rubello,
Et entra con gran festa, & allegrezza,
1353 Del Popol tutto, il Cardinal' Egidio,
Ch'alquanto la ristora, e dà sussidio.
1354 Scorrion pel territorio gli soldati
Di Bernabò Visconti, e fan gran danno,
1355 Ma vengon vinti, rotti, e fraccassati,
Dal campo nostro, & in ruina vanno,
1356 Da l'Albornotio i muri son fondati
De l'Isano Collegio, doue stanno
1357 Tanti Studenti, e dentro vien tirato
Del Nauiglio il Canal, che vale vn stato.
1369 Vien Carlo Rè di Francia, & vi dimora
Alquanti giorni, e per mostrarsi grato,
1390 Dona à Bologna, qual molto l'honora,
De l'Aurea fiamma il bel Vessillo ornato.
1392 A Bonifacio Nono, il qual s'adora
D'vn bel Corsier con sella, e freno aurato
1400 Fan dono, e l Bentiuoglio col fauore
Del Popol, di Bologna entra Signore.

Gio-

- 1402 Giouanni primo Bentiuogli vcciso
Viene da cruda, e dispierata mano.
1403 De la cittade nel dominio è asciso
Gian Galeazzo Duca di Milano,
1404 Resta il presidio suo rotto, e conquiso,
E Bologna al Pastor ritorna in mano,
1406 E l Cossa Baldassar degno Prelato
Mandato vien da Roma per Legato.
1407 Vien' Alessandro Quinto quiui, e more,
Et in Bologna ferrasi il Conclauo,
E l Cossa fatto vien nouo Pastore,
E datogli di Pietro in man la chiaue;
1411 La plebe vile i nobil scaccia fuore,
Ma vien punita di sue colpe graue,
1413 E'n questa luce forge la beata
Catherina de' Vigri à Dio si grata.
1414 Vien' à Bologna il Papa, & Cardinale
Fà Giacompo Isolan, poi passa à Lodi,
1415 Poscia ritorna, & quanto à Pastor tale
Cōuicisi, honor vien fatto, & d'alti, e sodi
1416 Muri fa circondar, con scarpa vguale,
Il Castel di Galliera, e dato i modi
1417 Di mantenerlo, essendo grosso, e forte,
A Roma se ne vā con la sua Corte.
1418 Anton Galeazzo Bentiuogli, e Guido
Pepoli col Canetol fuggir fanno
1419 Il gouerno, scacciandol fuor del nido,
E l castel di Galliera à terra tranno;
1420 Di nuouo i Bolognesi al santo, e fido
Pastor ricorron per vscir d'affanno,
1421 Con condition però, che non si faccia
Fortezza alcuna à la cittade in faccia.

C 3 Man-

- 1422 Manda Martino Papa vn suo Legato,
Qual scaccia il Bentiuogli de' confini,
1423 Con gli altri, che son seco nel trattato,
Quai son da cento venti cittadini:
Ma quello all' improuiso vien pigliato
Da' parenti di quelli, e da' cugini;
E à casa del Canetoli si fanno
Nuoui Antian, che durā tutto l' Anno.
- 1428 Fanno pace col Papa nuouamente,
E per Legato vien Lutio de' Conti;
Ma non finisce l'anno intieramente,
Vedendo i Bolognesi à vbidir pronti.
- 1429 Il Canetol Battista solamente
E, che lui seguon Cauallieri, e Conti;
- 1430 Così lassando questo fertil piano,
Resta al Canetol la cittade in mano.
- 1431 Mor Martino, & Eugenio à lui succede
Nel Papal seggio, e'l Bolognese torna
- 1432 Ad humiliarsi à la Romana Sede:
Ma vn'anno à pena in tal pèsier soggor-
- 1433 Ch'vn stratagema preparar si vede, (na
Qual ben per la città punto non torna;
- 1434 Poi che'l Legato di tirar l'armata,
Tenta in Bologna del Gattamelata.
- 1435 Torna à la Chiesa, e Baldassar d'Offida
Gli manda il Papa, e Gasparo da Todi,
- 1436 Huomini ambi maluagi, i quai p guida
Tengon sol crudeltà, tristitie, e frodi:
- 1437 Ma vien Fracesco Sforza, e l'homicida
Baldassar fà morir con strani modi;
- 1438 Fugge il Todi, & Eugenio viene intato,
Et in Bologna si riposa alquanto.

Si

- 1439 Si parte il Papa, e se ne vā à Ferrara,
Et al Palagio de la Signoria
- 1440 Di far la Scarpa intanto si prepara;
E gli Officiali son cacciati via,
- 1441 Per la loro ingordigia empia, & auara.
E si crean dieci huomin di Balia.
- 1442 E'l Picinin, famoso Capitano,
Fan Generale, e dan Bologna in mano.
- 1443 Partesi Nicolò, qui resta il figlio
Fracesco, qual si scopre pien d'orgoglio
- 1444 Verso de' cittadini, onde l'artiglio
Gli pone addosso Annibal Bètiuoglio;
- 1445 E con molt' altri lo manda in effiglio,
Poi esso de la porta dentro il foglio
- 1446 De Canetoli è ucciso, e ad essi à terra
Tratto è le case, e spenti de la terra.
- 1447 Vien' à Bologna, da la Nobiltade
Condotta, Santi, già d'Ercol figliuolo,
- 1448 De' Bentiuogli, qual ne la cittade
Di Fiorenza faceua il Lanaiuolo.
- 1449 E Tutor fatto, per sua gran bontade,
Di Giovanni Secondo, vnico, e solo
- 1450 D'Annibal figlio, ed è di tal valore,
Che regge la città con molto honore.
- 1462 Muor Santi, e la città ne le man resta
Di Giovanni, e ciascun s'inchina à lui,
- 1463 Qual fonda vn tal Palagio à la sua Ge-
Che di tai non hà Italia forse dui. (sta,
- 1464 Muor la beata Catherina, e festa
Fà il cielo, e lassa interra il corpo à nui.
- 1506 Vā il Bentiuogli di Bologna fuore,
V' temuto sù già, come Signore.

Entra

- 1507 Entra ne la città Giulio Secondo,
E crea di quarant'huomini il Senato,
- 1508 Poscia ritorna qui l'anno secondo,
E Antonio Sauonese per Legato
- 1509 Qui lascia, il qual ne vâ poco giocôdo,
E per Governator di questo stato (gio,
- 1510 Resta Lorézo Fieschi huom di gran pre-
Che nel Pratello à suoi fôda il Collegio
- 1511 Ne la città introdotti nuouamente
Vengono i Bentiuogli, & il Legato
- 1512 Via fugge, & ei ne son l'anno seguente
Scacciati, e' lor Palagio ruinato,
- 1513 Per gouerno ne viene immantinente
De' Medici Giouanni, che scampato
- 1514 A Francesi era, qual ne la gran rotta (ta.
Di Rauēna hauean preso, & altri in frot
- 1515 Vien' à Bologna il Decimo Leone,
E dopò lui Francesco Rè de' Franchi,
Con la sua corte, & ogni suo Barone
Per negotio de' stati, hauendo franchi
- 1516 I Milanesi, & ambi d'vnione
Si parton, ne in Bologna vengon mâchi
- 1517 I trauagli, in tai tempi, e molti segni
Si scoprono nel ciel di timor degni.
- 1522 More Leon, succede Adrian Sesto,
Ma poco viue, e gran rumor si sente
- 1523 Per tutta Italia, com'è manifesto,
E à lui succede il Settimo Clemente,
- 1527 Passa Borbon' i monti ardito, e presto,
E prende Roma, ed esso finalmente
- 1528 Estinto resta frà sua gente armata,
So tto le mura d'vn'archibugiata.

Vien

- 1529 Vien Clemente à Bologna, & di Corona
Orna le chiome à Carlo, & iui corre
- 1530 Ogni Duca, ogni Prencipe, e gli dona
D'Imperator' il titolo, e ogni torre
- 1530 Sonar si sente à festa, e ogni persona
Gioisce, e poi trattato quant' occorre;
- 1531 A Roma torna con la Chieresia
Clemente, e Carlo à Mantoua s'inuia.
- 1532 Torna di nouo il Papa, e torna Carlo
Con Cardinali, Vescoui, e Prelati,
- 1533 Et di Milano, e Mantoua ad honorarlo
Vengono i Duchi, e quindi son trattati
- 1534 Gli accordi, e spêto in tutto il crudo tar lo
Che gli rodeua per ragion de' stati.
- 1535 Torna Clemente à la Romana Sede,
E more, e Paolo Terzo à lui succede.
- 1536 Vien per Legato Gian Maria del Monte,
E de la Rota crean gli Auditori,
- 1540 Poi Paul Terzo con allegra fronte
Con Ercol di Ferrara, e più Signori—
- 1541 S'adunan quiui, e fan palese, e pronte
Le voglie lor, & estirpar' i Mori
- 1542 Concludono, e fan lega per l'Impresa
D'Algieri, oue tutti han la mente accesa.
- 1543 Torna Paolo à Bologna, & à Piacenza
Passa, poi torna à Roma per Ferrara;
- 1544 Di nuouo torna con la sua presenza,
E vâ à Basseto, e à Carlo Quinto chiara
- 1545 Fa la sua mente, e d'indi fa partenza,
E torna à la cittade à lui sì cara,
- 1547 E vien da Trento à Felina il Conciglio
Portato, ma dipoi mutan consiglio.

Muor

- 1549 Mor Paol Terzo, e' grã cõcilio à Trêto
Fassi, con gran concorso di Prelati.
- 1550 Guido del Môte, huõ d'alto esperimêto
Eletto vien nel numer de' Prelati.
- 1555 Mor questo buõ Pastor', e grã scõtento
Lassa nel cor di tutti i letterati.
- 1556 Succede à lui Marcel, ma câpa poco;
Et il Caraffa Paol entra in suo loco.
- 1560 More il Caraffa, e vien da tutti eletto
Il Medici, Pio Quarto poi chiamato,
- 1561 Qual manda p gouerno in sto distretto
Di Narni Montignor Pietro Donato.
- 1562 Qual' i Banchi, e le Scole fino al tetto
Tutte ristaura con lauoro ornato.
- 1563 Fa di Netuno la Fõrana bella,
Cui forsi altra non è simil' à quella.
- 1566 Mor Pio Quarto, e viê creato il Quin-
Et à Bologna mutasi il gouerno. (to,
- 1570 Gran carestia succede in questo cinto:
Ond' il Pouer grã duol n' hà nel' interno
- 1572 Viê questo buon Pastor di vita estinto.
Gregorio eletto vien dal Rè superno,
- 1575 Il qual la santa Porta apre, e diserra,
Riforma l' Anno, e tien la Pace in terra.
- 1576 Concede à Bolognesi i santi doni
Del Giubileo, onde ciascun v' accorre;
- 1577 Forma collegi in varie Regioni,
Dota Donzelle, e l' auaritia abborre.
- 1580 Il mal, che vien e à pecore, e castroni
Molti à Bologna in terra vien' a porre.
- 1585 Spira Gregorio, e fa del cielo acquisto,
E di Pietr' hà le chiau; il Quinto Sisto.
- Fon-

- 1587 Fonda in Bologna, per li Marchigiani,
Sisto, il collegio, ù stan molti Studenti.
- 1590 Muore, e succede, eletto da' Romani,
Vrban, ma poco regna fra' viuenti.
- 1591 La carestia s' accampa in questi piani,
Eda la Fame molti restan spenti,
- 1592 Fan Clemète Pastor, sendo l' Sfondrato
Et Innocenzo Nono al ciel volato.
- 1597 Vien Clemente à Bologna, dopo fatto
L' acquisto di Ferrara, e vi soggiorna
Tre giorni soli, e poscia presto, e ratto,
Con gran trionfo a Roma se ne torna:
Onde in memoria di si nobil' fatto
I Paggi (il cui splendor Felsina adorna)
Di far correre vn Palio di Broccato
Ogn' àno in simil giorno hãn' ordinato
- 1602 Partesi Oratio Spinola con grande
Honor, cinque anni hauêdo gouernato
Bologna, à e lui succede in queste bade
Marfilio Landrian, degno Prælato.
- 1605 Et al presente in lei sue gratie spande,
E fauor, l' Illustrissimo Legato
Mont' Alto Cardinale, à questa etate,
De' Virtuosi largo Mecenate.
- Mor Clemente, e poi vien fatto Leone
Medici Papa, ma da morte estinto
In breue resta, e sul seggio si pone
Di Pietro, il Pastor santo Paol Quinto,
Partesi il Landrian', e à la maggiore
Sua Terra, & al gouerno vien' accinto
Monignor Sangro, nobil', e pregiato,
Nel cui tempo finisco il mio Trattato.
- Al

A I LETTORI,

HON l'opre più notabili, ch' in essa
Son auenute, e tutti gli accidenti,
Dal tempo, che nel numero fù messa
De le Colonie, sin' à i dì presenti,
Hauete rdito; e quante volte oppressa
Sia stata, e quanto anchor' à varie genti
Post' habbia il morso col suo gran valore,
Ornando se di gloria, e di splendore.

E perche molti Historiografi fanno
Ne i loro Annali qualche differenza,
Che quel vuol, che vna cosa sia d'vn anno
Occorsa, questo vn' altra, però senza
Gusto il Lettor ne resta, ne gli danno,
Come lor si douria, ferma credenza.
Al' Alberti io m' appiglio, e i' hò per buono,
E de l' Opra, e di me vi faccio dono.

IL FINE.

